



Parrocchia della Cattedrale dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo

Il Foglietto

Settimanale di informazione sulla vita parrocchiale

Via A. Mario, 12 – Tel. 0426/21725 – Fax 0426/40151

3^a settimana di Quaresima 15 – 22 marzo 2020

III domenica di Quaresima

Es 17, 3-7; Sal 94; Rm 5, 1-2.5-8; Gv 4, 5-42

Cari amici, anche questa settimana vorrei raggiungervi con una parola di fede e di speranza. Mi faccio interprete del desiderio della nostra chiesa di Adria-Rovigo di essere vicini alla nostra gente. Tutti soffriamo per non potervi incontrare, in particolare di non poter fare visita agli anziani e ammalati. Non si tratta di mancanza di coraggio: c'è la preoccupazione seria di non portare il contagio di casa in casa. Le autorità ci invitano a restare in casa, a diradare il più possibile i contatti sociali per aiutarci, tutti insieme, a fermare la diffusione di questa malattia che sta mettendo a dura prova anche il nostro servizio sanitario e sta provocando diverse morti, soprattutto tra le persone anziane e fragili. In questo momento difficile dobbiamo **tenere vive la fede e la speranza**. Dobbiamo trovare la forza di restare uniti per uscire insieme da questa prova e poter ripartire presto con la normalità della nostra vita sociale, comunitaria e di cristiani.

Vorrei sottolineare **l'importanza della preghiera in famiglia**. In questo momento, in cui non ci è possibile celebrare insieme l'Eucaristia nel giorno del Signore, possiamo pregare nelle nostre famiglie. Forse queste circostanze ci offrono uno stimolo e un'occasione per riscoprire questo aspetto importante della nostra vita di fede. [...] Il primo aspetto da curare è quello di **darsi un tempo per pregare insieme**. [...] Suggerirei di agganciare il momento della preghiera alla cena, facendola precedere da un tempo in cui poter esprimere la nostra fede nel Signore. Importante è anche come pregare. **La preghiera in famiglia è semplice**: si può cominciare da quelle che conosciamo a memoria e passare poi ad un brano del Vangelo seguito da un po' di silenzio; la preghiera che segue sia poi spontanea, legata a ciò che si è vissuto, lodando e ringraziando Dio. Non è facile, perché siamo abituati a tenere per noi il nostro vissuto, ma la preghiera può diventare un'occasione per condividere la propria vita. La preghiera, vissuta così, ci può aiutare a **sentirci più vicini e a sperimentare la forza che viene da Dio**. Vi auguro, in questa settimana, di fare esperienza in famiglia di qualche momento di preghiera, perché questa sarà una medicina che ci aiuterà a vivere meglio questi giorni difficili.

+ Pierantonio Pavanello, vescovo

LITURGIA DELLA PAROLA

III DOMENICA DI QUARESIMA

PRIMA LETTURA

Es 17, 3-7

Dacci acqua da bere.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

SALMO RESPONSORIALE

Sal 94

**R. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. **R.**

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». **R.**

SECONDA LETTURA

Rm 5, 1-2.5-8

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 4, 42.15

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

✠ VANGELO

Gv 4, 5-42

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samari-

tana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando

egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Alla pagina seguente viene proposto un commento al brano evangelico di oggi.

COMMENTO AL VANGELO DI DOMENICA 15 MARZO 2020

A cura di don Torfino Pasqualin

Nei tempi antichi il pozzo voleva dire vita per gli esseri umani e per gli animali, che spesso solo lì potevano attingere all'acqua per la loro sopravvivenza. Non solo. Nella Bibbia l'attingere acqua ai pozzi diventa più di una volta l'occasione di fidanzamenti e poi di matrimoni. È avvenuto per Mosè (Es. 2), per Isacco (Gen 29), per Giacobbe (Gen 29). Quello del fidanzamento potrebbe essere il tema principale del nostro brano di Vangelo: Fidanzamento e sposalizio di Dio con l'umanità, da leggersi nel dialogo di Gesù e della Samaritana. Il profeta Osea, il profeta che ama una donna infedele, segno di Dio legatosi d'amore con Israele infedele, ci aiuta a capire: Egli si adopera in tutti i modi per recuperare la sua amata e non si risparmia alcuna fatica. Abbiamo così chiari tutti gli elementi della scena: Gesù "stanco" è seduto presso il pozzo di Giacobbe. È un viaggiatore che viene da lontano, da molto lontano: Il Figlio di Dio viene dal cielo per riversare il suo amore sulla umanità infedele, rappresentata dalla samaritana! Gesù inizia il dialogo con la donna sopraggiunta ad attingere acqua, chiedendole da bere. Chiede da bere, ma chiede, con l'acqua, accoglienza, avviando un dialogo. La donna frappone subito una difficoltà e non sarà l'unica: non corre buon sangue tra giudei e samaritani, dopo la distruzione del tempio samaritano sul monte Garizim nel 128 a.C. Gesù lascia cadere le parole della donna, che sono chiaramente tentativi di svincolarsi dalle offerte chiare e profonde di Gesù. «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gesù che aveva chiesto da bere, ora offre Lui l'acqua e un'acqua tutta speciale, che toglie la sete profonda dell'uomo e la toglie per sempre; anzi un'acqua che diventa fonte che zampillerà per sempre. È un gran dono per l'uomo che ha mille volte sete: di amore, di affetto, di conoscenza, di cultura, di rapporti e relazioni, di gioia e felicità... Ma la samaritana fraintende e noi lettori abbiamo chiara la sensazione che voglia sottrarsi alle proposte fatte da Gesù, proposte che essa intende bene e che pure noi comprendiamo bene. Quell'acqua è lo Spirito Santo, cioè la vita di Dio, è la sapienza del Padre, è la Parola divina. Gesù stringe le maglie del suo dialogo: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». La samaritana deve confessare la realtà, che non ha marito e Gesù, dimostrando di conoscere bene la sua storia, le rivela il suo passato, un passato di infedeltà. La donna è chiaramente l'Israele che si è legato a tante divinità, precisamente cinque, nel corso delle sue vicende (cfr 2 Re 17). Ancora una volta la samaritana cerca di svincolarsi dalle parole di Gesù ponendo una questione teologica: Noi adoriamo Dio sul Garizim, Voi nel Tempio a Gerusalemme. Dove dobbiamo adorare? Ma per Gesù sono arrivati tempi nuovi, quando si deve adorare il Padre non in luoghi edificati con pietre, ma in Spirito e Verità e cioè accogliendo la vita dello Spirito Santo e aprendosi alla parola di Gesù, la Verità. L'atteggiamento della samaritana continua con il tentativo, che sarà l'ultimo, di sottrarsi ancora una volta all'invito di Gesù: «So che deve venire il Messia: quando verrà, ci annuncerà ogni cosa». Gesù le rivela a questo punto chi gli sta innanzi: «Sono io, il Messia, che parlo con te». La donna lascia lì la sua anfora e va in città ad annunciare il suo incontro. Non ha più bisogno dell'acqua che cercava al pozzo di Giacobbe. Ha trovato un'acqua migliore, quella che zampilla per la vita dell'Eterno. E corre in città ad annunciare, da generosa missionaria, l'incontro che ha avuto. Anche noi, con la samaritana, abbiamo scoperto l'acqua viva, la Parola di Dio che ci dona il suo Spirito, la sua Sapienza e la sua Vita.